



VENEZIA

Auto contro bus, una vittima e cinque feriti

Una persona è morta e cinque sono rimaste ferite in uno scontro tra un bus e un'automobile avvenuto ieri a Portograndi, un piccolo centro vicino Venezia. A bordo dell'autobus viaggiavano circa cinquanta persone. Secondo la prima ipotesi della Stradale, l'auto che viaggiava in direzione di Mestre ha invaso la corsia opposta andando a schiantarsi contro un bus dell'Atvo che viaggiava verso Jesolo. La vittima, un 60enne di Eraclea (Venezia), resosi conto del pericolo imminente ha sterzato a destra per cercare di evitare l'impatto, che è avvenuto sulla parte anteriore sinistra. L'uomo è stato estratto dall'abitacolo dai Vigili del Fuoco ed è stato affidato al personale sanitario del 118, che ne ha però constatato il decesso.



Roberto Gavioli

MODENA

Giù dalla gru: muore falegname di 73 anni gravissimo il figlio

di MICOL LAVINIA
LUNDARI PERINI
BOLOGNA

Mazzarella, il superboss in fuga catturato nel resort di lusso

di DARIO DEL PORTO
NAPOLI

Era in fuga da più di un anno, ma dopo tanto girovagare per l'Europa, tra Francia e Spagna, aveva deciso di concedersi una vacanza non troppo lontano da casa. Così aveva prenotato, con moglie e due figli, un resort da oltre mille euro a notte a Vietri sul Mare. Proprio in quel bungalow affacciato sulla Costiera Amalfitana, alle 4.45 di ieri mattina, si è conclusa la latitanza di Roberto Mazzarella, 48 anni, uno dei quattro ricercati più pericolosi d'Italia e fino a ieri unico esponente della famiglia camorristica originaria della periferia orientale di Napoli, da anni strutturata su tutta l'area metropolitana nel cartello malavitoso contrapposto all'Alleanza di Secondigliano, capace di sfuggire alla cattura.

I carabinieri del comando provinciale napoletano, coordinati dal pool della Procura diretta da Nicola Gratteri, gli davano la caccia dal 28 gennaio 2025. Sul capo di Mazzarella pende un'ordinanza di custodia per omicidio aggravato dalla finalità mafiosa. Secondo l'accusa, insieme a un complice, il 15 dicembre 2000, uccise un uo-

È ritenuto uno dei più potenti capoclan di camorra. Era con moglie e figli a Vietri sul Mare in una villa da mille euro a notte

➔ Roberto Mazzarella, 48 anni, fino a ieri era ritenuto uno dei quattro ricercati più pericolosi d'Italia



mo per vendetta trasversale: la vittima, Antonio Maione, era il fratello di uno degli autori di un altro delitto, l'agguato nel quale aveva perso la vita il padre di Mazzarella, Salvatore.

Storie di camorra delle quali i pm Sergio Raimondi e Simona Rossi, coordinati dal procuratore aggiunto Sergio Amato, hanno rianodato i fili e sulle quali ora potrebbero aggiungersi nuovi capitoli: nella villetta i carabinieri hanno rinvenuto non solo un passaporto e altri documenti falsi, 20mila euro in contanti e cellulari, ma anche un manoscritto sul quale erano annotati appunti ritenuti ricon-

ducibili a una contabilità dell'organizzazione. Elementi che adesso dovranno essere esaminati dagli investigatori.

Ai carabinieri sono arrivati i complimenti per il blitz dal comandante generale dell'Arma, Salvatore Luogo, e da politici bipartisan, premier Giorgia Meloni compresa che parla di «segnale chiaro, lo Stato c'è e non arretra».

Mazzarella è stato individuato seguendo diverse tracce: come il flusso dei contatti social e delle spese del suo cerchio più ristretto e gli spostamenti di vetture che non arrivavano mai a destinazione, seguivano percorsi apparente-

mente tortuosi e poi venivano sostituite con altri veicoli in modo da depistare gli 007. Quando i carabinieri, affiancati dallo "Squadroni Cacciatori di Calabria", sono entrati in azione, il resort era immerso nella quiete e Mazzarella dormiva. Evidentemente si sentiva tranquillo, tanto da aver preparato tutto il necessario in vista della Pasquetta: oltre a soldi e "libro mastro", nel bungalow c'erano confezioni di alta pasticceria, come dolci di Igino Massari, formaggi di pregio, e una box di "Premium beef exclusive", carne di prima qualità per preparare la brace.

Una scena che stride con quella raccontata dai collaboratori di giustizia interrogati sull'omicidio Maione. Alcuni indicano Mazzarella solo come mandante del delitto, consumato all'interno di una salumeria sul corso San Giovanni a Teduccio, area Est di Napoli. Altri gli attribuiscono anche il ruolo di esecutore materiale. Come Antonio Costabile che, il 22 luglio 2021, mette a verbale davanti ai magistrati: «Roberto Mazzarella impugnava una pistola e sparò il primo colpo contro Maione, raggiungendolo al petto». In quel momento, hanno raccontato i testimoni, la vittima stava mangiando un panino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un volo di una decina di metri, quando il cestello della gru usata per lavorare sul tetto di casa cede improvvisamente. All'interno ci sono padre e figlio. Roberto Gavioli, 73 anni, ex falegname, muore sul colpo; gravissimo il figlio Davide, di 39. È la tragedia che ha sconvolto la comunità di San Felice sul Panaro, nella Bassa modenese. Una comunità di cui Gavioli era un architrave: maniche sempre rimboccate per aiutare, per costruire. Sarà la Medicina del lavoro dell'Ausl - intervenuta con i carabinieri e i vigili del fuoco - a chiarire cosa sia successo: se il cestello abbia ceduto o si sia sganciato, provocando una caduta che è stata fatale a Roberto Gavioli. Il figlio è ricoverato in terapia intensiva con prognosi riservata.

«Una giornata di lutto», dice il sindaco Michele Goldoni. Perché Gavioli era ovunque, sempre attivo. La sua capacità di lavorare il legno, ma soprattutto la volontà di darsi da fare, aveva permesso di realizzare tante cose. La scuola materna lo chiamava «il nostro Geppetto», e pare davvero una definizione azzeccata, per un artigiano che è stato, per maestre e bambini, «una presenza grande e preziosa», e anche «un instancabile benefattore». Le opere più imponenti le aveva realizzate, lavorando in squadra per un anno intero, per portare nella sua San Felice il «Villaggio Fantozzi»: il cinema dentro cui immergersi, fra quinte e figuranti. Roberto Gatti, regista e compagno di mille sogni, lo saluta così: «Ciao Robby ci mancherai. Ora avrai tutto lo spazio che vuoi per le tue scenografie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Redazione di Repubblica Milano piange

Paola Gius
ved. Mura

Milano, 5 aprile 2026

Ingeborg, Stefano e Giovanna, insieme a Caterina e Ginevra, annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Roberto Zapperi

storico e studioso
(Catania 15/01/1932 - Roma 4/4/2026).

Roma, 5 aprile 2026

06/04/2012 06/04/2026

Elsa Attanasio

Anche per me i tuoi trenta passi. Gloria

Siracusa, 5 aprile 2026

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.



A. MANZONI & C. S.p.A.
Via E. Lugaresi, 15 TORINO
tel. 02574941 fax. 0257494860



IL PERSONAGGIO

di EMANUELA AUDISIO

Una vita accanto a Gianni anche a tavola: per anni hanno curato insieme una rubrica cult di cucina sul Venerdì

Se n'è andata anche lei in un giorno di primavera. Di sabato, come Gianni. Paola Gius Mura non c'è più. Aveva 83 anni. Era ricoverata in ospedale a Milano. È morta alla vigilia del Giro delle Fiandre, la seconda Classica Monumento dell'anno mentre Gianni nel giorno della prima (la Mila-

no-Sanremo). Era giornalista anche lei, giocava a carte anche lei, cantava anche lei nelle trasferte in auto (entrambi stonati), andava a funghi anche lei (ma era più brava di Gianni a trovarli).

Per quasi trent'anni nella rubrica *Mangia e Bevi* ha recensito con il marito i ristoranti e i vini per il *Venerdì*. Paola era sommelier, Gianni stimava il suo olfatto e la sua conoscenza tanto da dire che era il suo naso. Era stato Gino Veronelli a spingerla a scrivere. Il vino nei ristoranti lo sceglieva e lo valutava Paola e se per l'assaggio lo versavano prima a Gianni lui indicava lei. Era la sua amata *coéquipier*. Anche la

Addio a Paola Mura firma gourmet di Repubblica



➔ Paola e Gianni Mura hanno curato a lungo una rubrica di cucina per il Venerdì di Repubblica

rubrica *Sette Giorni di Cattivi Pensieri* era revisionata da Paola, Gianni non la inviava se lei prima non l'aveva letta.

Si erano incontrati nel '71, nella prima edizione della Marcialonga (Paola era di Trento), dove lei lavorava come interprete (aveva studiato a Londra) e dove Gianni era stato inviato dalla *Gazzetta dello Sport*. Lui l'invitò a ballare un lento e le chiese di sposarlo. A farli conoscere Gianni Clerici, un altro che sarebbe stato una grande firma di *Repubblica*. Paola non diceva mai di stare male, ma senza Gianni non aveva più voglia di vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA